

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno antecedente ottobre lire 32, per un quinquennio lire 16, per un triennio lire 8 tanto più Sod di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di *Gabinete di Udine* in Merata-Vescovio

diciembre al cambio-valuta P. Marchetti N. 234 route 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero antecedente centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

## Ancora una volta!

Noi dobbiamo ancora una volta ripetere agli elettori quello che abbiamo detto le tante volte.

La politica degli elettori, che desiderano l'ordinamento amministrativo e finanziario del paese, il suo progresso economico e civile, lo svolgimento di tutte le istituzioni liberali, non può essere quella di popolare la Camera di tutte le sorti di oppositori al Governo. Adesso non potrebbero gli oppositori che generare confusione, perpetuare le crisi ed impedire le riforme e l'assestamento definitivo del paese, e la vera unità dell'Italia.

L'Italia non è ancora se non materialmente unita; e l'unione sostanziale resta tuttora da farsi. Ora questa non la può fare che il Governo, il quale sappia coordinare tante parti finora divise, tanti interessi disegnati e far concorrere al benessere comune popolazioni alla vita comune tuttora quasi assai nuova.

Senza un Governo solido e duraturo non si potrà mai migliorare la amministrazione interna e le finanze dello Stato, e si camminerà di rovina in rovina.

Senza un Governo solido e duraturo non è possibile avere una politica esterna indipendente e degna di un grande Stato.

Non ci potremo prendere certi divertimenti di opposizione quando non ci sia più tanto pericolo come ora di disfare il già fatto, quando saremo usciti da un provvisorio che pesa sul paese, quando avremo ordinato ogni cosa. Perciò abbiano in mente la *politica grossolana*, che noi abbiamo già raccomandato essi. Votino per il candidato che promette francamente di sostenere il Governo. Quando avremo formato una Camera governativa, allora noi potremo far valere anche i voti della pubblica opinione, alla quale il presidente del Consiglio de' ministri ha già obbedito, avendo veduto che il paese non accettava la legge Borgatti-Scialoja.

Ma senza di questo, noi passeremo di crisi in crisi, avremo crisi parlamentari, crisi ministeriali, crisi finanziaria; e Dio non voglia anche crisi costituzionale.

Torniamo a quel *buon senso* ed a quel *patriottismo* che negli ultimi anni supplirono in Italia abbastanza quella dottrina e quella pratica che non abbondavano.

**Ancora una volta!** Che ogni elettore consideri se stesso come una parte del Governo, e voti come se dal suo voto dipendesse la salute della patria, l'esistenza dell'Italia, il cui prezzo è conosciuto interamente soltanto da coloro che in tutta la propria vita hanno pensato ed operato per essa.

## AL GOVERNO

Noi abbiamo parlato finora agli elettori; ora vogliamo parlare al Governo.

Abbiamo chiesto agli elettori un Governo forte; ora dobbiamo chiedere al Governo che sia forte realmente e che trovi la forza in sé stessa e nella situazione non lieta del paese.

Sia forte e deciso a sopprimere le spese inutili, anche se si trattasse di un soldo; attenendosi alla vecchia massima che di molti pochi si fa un assai.

Sia forte nel recidere soprattutto quelle spese che dipendono da un cattivo sistema di riscuotere le imposte.

Sia forte e deciso costituendo sé stesso in vero *ministero unico*, invece che in una collezione di ministri, com'è stato finora. Prima di tutto occorre l'*unità di Governo*. Questa unità di Governo occorre in tutti i rami della amministrazione. Gli impiegati indecili, insingardi, contrattaccanti all'indirizzo del Governo, ignoranti, li allontani dalla amministrazione. Dia ai prefetti una seria responsabilità, e concentri in loro mano i poteri governativi della Provincia, abbia il coraggio di proporre subito e far passare al Parlamento un atto costituzionale per la concentrazione obbligatoria dei piccoli Comuni in grandi Comuni, almeno di sei mila anime l'uno, e di preparare anche una legge per la soppressione d'una metà delle Province, ora che le strade ferrate lo rendono possibile, e che tutti capiscono non trattarsi di dare a qualche città il meschino utile delle cariche governative, ma di bene governare tutto il paese. Così abbia quello di riformare, ma riformare dietro un'idea, dietro un sistema, lasciando molta libertà e molte attribuzioni ai Comuni ed alle Province, ma soltanto dopo che sieno e gli uni e le altre costituiti in modo da poter far valere la loro autonomia per il bene proprio e di tutto il paese.

Sia forte e deciso nel preparare un nuovo ordinamento dell'esercito, facendo che il servizio attivo sia obbligatorio per tutti, breve, e che la guardia nazionale e ordinata prima a scuola e poscia a riserva dell'esercito attivo, combinando così la economia e la sicurezza del paese. Abbia nel tempo medesimo il coraggio di vincere il pregiudizio di molti militari e di molti economisti teorici, e di gettare i soldati che per molti anni si devono essere nel mezzogiorno a lavorare le strade che vengono a sollievo delle spese per il brigantaggio e ad accrescere le private e pubbliche ricchezze. Anche nel Veneto troverà tra i soldati braccia robuste, ed atte ai lavori delle strade, se conforterà il soldato operaio con buon nutrimento e se finita la ferma questi potrà trovare un peculio da

comperarsi un campo in quei paesi. Od anche, perché non assegnargli un paio d'ettari di quel suolo sulle terre demaniali poste lungo le strade, ch'egli li affranchi col suo lavoro in un certo numero di anni? Si persuada poi il Governo, che i Comuni e le Province potranno aiutarlo anch'essi nella vendita dei beni demaniali.

Sia forte il Governo e deciso nel formarsi una solida maggioranza, non già prendendo gli uomini ad uno ad uno, ma chiamandola tutta intorno a sé, manifestando francamente ad essa le sue idee, chiedendo disciplina e sostegno, e non li potendo ottenere, lasciando ad altri la responsabilità dello sfasciamento dello Stato. Dinanzi a tanta responsabilità i vecchi capi della maggioranza, ministri che furono, o che aspirano ad esserlo, dovranno decidersi. Ci perdoni il Ricasoli, ma non possiamo a meno di dire a lui, ch'egli ha bisogno di seguire l'esempio degli uomini di Stato inglesi, i quali, riconosciuti una volta per capi di un partito, lo reggono con impero. Insomma, che il Governo trovi prima di tutto la forza in sé stesso, e che ispiri al paese, che altro non vuole di meglio, la fiducia in questa sua forza.

L'Italia ha fame e sete di Governo. Essa sente di essere libera, e per questo vuole essere governata. La libertà è il vento che gonfia la vela e spinge la barca, ma il governo è il timone che gli dà la direzione. Non dimentichiamo, che ancora per molti anni il Governo, il Governo uscito dal voto del paese, sarà avanti alla grande maggioranza. Se ciò non fosse vero, non avrebbero Napoli e la Sicilia sopportato per tanti anni l'infamia ed il danno dello sgoverno dei Borboni, i quali avevano tanti complici; e se non fosse stata la tirannia al mezzodi, non avrebbe potuto sussistere nella media Italia e nella valle del Po. Ma il Governo d'Italia, dell'Italia indipendente, libera ed una, bisogna che abbia un Governo provvido, forte e coraggioso, e franco, che sogni di accarezzare i pregiudizi volgari e si faccia rispettare per la sua superiorità.

Sulle pieghe della nostra amministrazione, scrivono da Firenze alla *Perseranza* quanto segue:

V'è un ministro che usa bene del tempo lasciagli libero dal presente riposo dei lavori parlamentari: è l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Dopo aver provveduto, con le sive disposizioni che pubblicate, al vigoroso impulso della viabilità comunale (per la quale sarà in questi giorni nominata un'apposita Commissione presieduta dall'egregio Possenti), il ministro si occupa ora dell'amministrazione interna del suo dicastero, si fa tener conto dai diversi capi di servizio dello stato degli affari, e del modo con cui si trattano e, permettetevi la parola burocratica, del modo col quale si controllano.

Come ricorderete, il De Vincenti faceva parte della Commissione parlamentare, la quale doveva

studiarne un nuovo ordinamento della contabilità; e ora egli vuol vedere da vicino come funziona quel'arrugginito arco del nostro movimento del denaro.

Quanto possa riuscire proliuuo e costoso' opera non v'è nessuno che non lo venga. Le inconsulte, disseminate e arbitrarie modificazioni agli ordinamenti furono, nè più né meno, la peste delle nostre cose interne. E ve ne dà subito una prova.

Sotto il regime sardo nei Ministeri erano accentrato tutte le amministrazioni del denaro pubblico. Il ministro delle finanze, on. Bastogi, visto l'immenso ingombro che necessariamente ne derivava per l'ampliamento del Regno, fece studiare i sistemi degli altri paesi, e trovò molto opportunamente che si potevano demandare ai prefetti le disposizioni dei fondi per alcune determinate spese. Era un primo e notevole passo al discentramento; e nel 1863 s'introdusse il sistema di aprire crediti ai prefetti, vale a dire di mettere a loro disposizione i fondi necessari per alcune spese precisamente designate. È la medesima cosa che si fa in Francia, se non erro, da un mezzo secolo, e nessuno pensò mai di muovere lamento.

Ma, cosa strana! in Italia si vide che questo sistema non poteva andare. E perché mai? perché i prefetti non rendevano conto abbastanza in tempo, per poter tener in regola i registri dell'amministrazione centrale. Ma perché non si obbligavano a farlo? Dio buono, io non lo so: forseché tutte le Prefetture, nello stuolo d'impiegati che vi stanno a fare il chilo, nessuno ne aveva capace a tenere un registro?

Intanto ne avvenne che quei buoni piemontesi, i quali sono sempre, qualunque sia il Ministero, alla vera direzione degli affari, e si dimostravano dappriincipio avversi ad una innovazione ai loro vecchi sistemi, ed ora la trovavano a mille doppi peggio perché decretata dal Bastogi, il quale non era uno dei loro, quei buoni signori, io dico, ottimi del resto e perfettissimi galantuomini, persuasero allo Scialoja che tutti i pagamenti dovessero ordinarsi dai Ministeri.

Lo Scialoja li compiacque, e con un tratto di penne abili le aperture di credito presso le Prefetture, e le direzioni del Tesoro che controllarono i pagamenti, e volle che tutti i mandati si dovessero emettere dai Ministeri.

Così è possibile si rinnovi il commovente episodio di una barba fatta fare ad un carcerato fuori di turno, o d'una camicia d'un carabiniere fatta imbiancare in tempo indebito, per le quali occorra che dalle più remote provincie del Regno si ricorra per i relativi mandati al Ministero.

Ora si tratta di forse 200,000 (dico duecentomila) mandati che devono formularsi, registrarsi, protocollarsi, ecc., ecc., presso i Ministeri, e se ciascuno di essi è trascritto almeno dieci volte, voi vedrete qual massa ingente di lavoro si accentra nell'amministrazione centrale, la quale sono cinque anni che si grida di volere invece discentramento.

A questo aggiungete che, messa in puniglio, la Corre de' conti vuole esaminare (per lo zelo soverchio degli applicati) tutto questo movimento, e vi sarà facile immaginare quanti pagamenti sieno in ritardo. E quando lo Stato riandra i pagamenti, necessariamente li sconta ne' contratti con le minori facilitazioni ottenute. Migliaia forse di poveri salaristi non hanno a quest'ora riscosso lo stipendio del gennaio. Quali elettori vorranno egli essere nelle elezioni prossime, vi sarà agevole indovinarlo.

Ab usque leonem. Da questo esempio che vi ho dettato, immaginate tutto il rimanente stato della nostra amministrazione.

Il cav. Martinengo capo-didivisione nel Ministero dei lavori pubblici e l'ingegner Rombaux commissario di ferrovie, sono partiti alla volta di Parigi, di Brus-

buoni italiani; come l'essere buoni italiani ci fa un dovere di essere buoni cristiani.

Voi non potete essere buoni cristiani senza fare tutto il bene possibile ai nostri compatrioti; non potete essere buoni italiani senza procacciare alla patria nostra tale stato indipendente, prospero e sicuro che i suoi progressi nel bene lo permettano di diffondere nel mondo la dottrina di Cristo, la dottrina dell'amore del vero, del giusto, del buono, della bellezza morale.

Partecolo da Dio per tornare a Dio, voi trorate l'individuo, la famiglia, il consorzio dei natii nello stesso luogo, quello più vasto di coloro che sortirono ad abitare una data piana, trorate la nazione ed il consorzio delle nazioni, che quando comprende il più remoto avvenire, chiamasi umanità.

Dio colla creazione, colla natura, colla necessità, ha costituito questa gradazione; Dio colla redenzione, col dovere, coll'incircamento l'ha mantenuta ed ha fatto che l'uomo la conosca e le applichi scientificamente.

Guardate a Dio creatore, al figlio dell'uomo, ed a Cristo, all'umanità, ed assegnerete facilmente il suo vero posto a tutte le cose umane, per cui si co-

## APPENDICE

### CONFERENZE DI UN SACERDOTE ITALIANO CO' SUOI PARROCCHIANI.

#### I.

##### Chiesa e Nazione.

Amici miei!

Accetto volentieri e con gratitudine la rostra offerta di occupare in ciascun sabato di questa quaresima, prima della nostra libertà, un poco di tempo con voi a meditare e conferire insieme sopra alcuni punti che riguardano la nostra condotta come buoni cristiani e buoni italiani quali vogliamo essere.

Voi chi siete padri di famiglia ed avete cura d'animare e siete, come si direbbe, sacerdoti nella vostra casa, dovete pensare assieme a quei doveri di cristiani e d'italiani, tra i quali certuni male ispirati trovano contraddizione.

Io, sacerdote italiano, come sono e mi propongo di essere, procurerò di farvi vedere, che non contrasto, ma piena armonia c'è invece e ci deve essere tra questi doveri.

Difatti perchè e come vi potrebbe essere contrasto tra la Chiesa e la Nazione, tra i doveri di cristiano e d'italiano, se l'essere italiano è dovuto alla paternità di Dio creatore e l'essere cristiano è dovuto alla paternità di Dio redentore?

Che cosa vuol dire essere cristiano? Vuol dire sollevare lo spirito nostro a Dio, al supremo Vero, esercitando l'amore del prossimo primamente in questa patria nostra, giovanosi dei doni di Dio in questo bel paese, ove più volte si raccolsero i destini del mondo civile, per cercare il vero ed operare il buono, in pro degli italiani prima e poi di tutti i nostri simili; vuol dire amare efficacemente l'Italia, per amare tutto il genere umano, i passati i presenti ed i venturi in Dio.

Gli spiriti gretti od appassionati soltanto possono trovare il contrasto, laddove Dio invece creò una sublime armonia.

Dite un poco! Che cosa è la Chiesa?

La Chiesa è la riunione dei fedeli; dei fedeli alla

selle e di Berlino per esaminare i sistemi di amministrazione dei lavori pubblici, e in specie d' ll'amministrazione delle ferrovie e delle loro relazioni col Governo.

### Nostra corrispondenza.

Bologna 6 marzo.

(P) Questo paese darà certo prova di buon senso nello prossimo elezioni. Qui dove liberi ordinamenti lasciarono le tracce di una educazione politica, servì più che altro anche in mezzo a mero burrascoso la bussola. Tanto più grande è il disordine, tanto più falsa è la via, tanto più seriamente dovesi pensare a che la rappresentanza della nazione sia composta di uomini seri. Questo è il pensiero predominante. Metterò riparo al disordine dell'Italia con inviare uomini del disordine al Parlamento è idea che qui non ha sedotto nessuno.

Per vero qui la questione che maggiormente preoccupa e che interessa direttamente la libertà della nazione, è la questione clericale. Sono troppo recenti le memorie di quell'aberrato governo. I liberali guardano soprattutto a mettere innanzi dei nomi che non possono offrire alcun dubbio da questo lato. Pur troppo il governo appare in questi ultimi tempi incline a transazioni unilaterali, e lo dicerò di un matrimonio del principe Umberto con una di casse d'Austria, e quelle relative al matrimonio del principe Amedeo colla de Merode-Cistera famiglia ultra clericale fecero triste impressione, congiunte alle trattative con Roma e al famoso progetto Du-monceau. Quello che posso assicurarvi, è che i nostri candidati non saranno mai per favorire progetti reazionari.

Altrettanto potrei dirvi di Ancona e dell'Umbria. La irritazione suscitata dall'incauto scioglimento della Camera sembrava nei primi giorni dover portare alla nomina di candidati ultra. Era per vero un effetto che sorgeva naturalmente dalla condotta del ministero di Firenze. Però in faccia al pericolo, in faccia alla questione sociale che veniva a galla da ogni parte, il buon senso fece tacere i rancori. Giude l'anima in vedere come anche nel Veneto le cose s'incamminano per bene, e che mentre il viaggio di Garibaldi ha giovato a rompere il letargo, e a chiamare l'attenzione generale sulla questione vitissima della giornata, non ha peraltro servito a favore le speranze di coloro che non avendo niente cosa perdere tenderebbero a speculare sul disordine e a inviare alla Camera gente che conosce soltanto Parte di demolire, mentre l'Italia ha estremo bisogno di gente che sappia edificare, attesoché la nostra patria potrebbe paragonarsi a un palazzo non finito a cui manca non soltanto l'intonacatura, ma in certe parti anche il cemento.

### L'ITALIA

**Firenze.** L'Avenir National ha per telegiro da Firenze che il principe Umberto sarà a Parigi verso il 15 marzo, e che di là andrà a Vienna dove si celebriano i suoi sposali con un'arciduchessa.

Assicurasi che fra il barone Ricasoli e il ministro d'Austria a Firenze, hanno avuto luogo ultimamente frequenti e lunghe conferenze.

Fu offerto all'avv. Restelli dico la Provincia il portafogli del ministero di grazia e giustizia; ma quell'onorevole avvocato non volle accettarlo, nonostante le pressanti sollecitazioni del Correnti.

Leggiamo nell'Italia:

Si è sparsa la voce che il signor Depretis non fosse succeduto che per qualche tempo al sig. Scialoja, e che non faceva che passare per il Ministero delle finanze, il cui portafoglio non tarderebbe a venir confidato ad altre mani. Crediamo poter dire che questa voce non ha veruna specie di fondamento.

Tanto il Correnti, all'istruzione pubblica, quanto il Depretis, alle finanze, si circondarono di uomini speciali di grande nomina a fine di consultare nelle misure e nei provvedimenti da prendersi. Ed infatti ambo i Dicasteri ne abbisognano di pronti e radicali. Il Depretis scemò molti gravami e balzelli, anziché accrescerne il numero, come tutti si aspettavano. Credesi che colle nuove misure finanziarie, raccomandate dal Sella, il quale è in frequenti

consigli coi ministri, e che graverebbero d'un centesimo per libbra il mercato e l'imbottilato, si potranno realizzare 100 milioni annui, che faran rifiorire le finanze, senza troppo gravare il popolo, già che un centesimo per libbra è balzello da sopportarsi anche dai più modesti. Tranne nei due casi eccennati, lo tasse non verranno aumentate per modo alcuno dal nuovo ministro delle finanze.

**Roma.** Tagliamo da una corrispondenza romana quanto segue:

Si era sparsa voce che molti legittimi sarebbero accorsi a Roma per animare il corso ed i testi: nobil e generoso assunto! ... ma nel fatto sta invece che que' pochi: forsisteri rimasti se ne sono andati innanzi carnevale per divertirsi con quiete e meglio nelle altre città d'Italia.

Oggi generalmente crederai dovesse accadere un qualche tumulto: ma la giornata passò tranquilla come le altre. Il governo si era preparato ad ogni evento, tenendo pronte le truppe nelle caserme, e facendo percorrere Roma in tutte le direzioni da numerose pattuglie di fanti a cavallo: persino vennero adoperati gli stormi, di cui io stesso incontrai due drappelli a cavallo, l'uno sulla via Felice, l'altro a Fontana di Trevi. Nelle ore del corso soldati di artiglieria stanno a redatto sui campanili, sui tetti delle chiese e sui punti più culminanti che guardano verso il forte S. Angelo, perché a qualunque assembleamento di popolo facciano dei segnali agitando una bandiera rossa.

Alla caserma del Macao gli artiglieri vegliano per turno coi cavalli inselletti per uscire coi cannoni contro il popolo ad ogni comando. Nell'interno della caserma de' gendarmi a piazza del Popolo, cui fa capo una delle estremità del Corso, stanno pronti quattro cannoni con artiglieri e cavalli. Con tanto lusso di apparati guerreschi, i preti vorrebbero che i Romani si dessero a divertimenti, e si offendono, perché invece del corso preferiscono il passeggiare o verso S. Giovanni Laterano o fuori le porte della città.

Il governo si occupa teneramente del corpo de' zuavi, come truppe sulla cui fedeltà può riposare sicurezza. Adesso sta per completare loro il costume militare con un cappello grigio alla tiriese, ornato di penne - i cappone sulla foglia dei bersaglieri italiani. Veramente il cappello del cacciator del Tirolo armonizza a meraviglia con lo brache e le casacche alla ottomana! ...

Il papa recandosi all'oratorio del Caravita ed a certi suoi prediletti conventi, secondo la abitudine di fare in carnevale, volle percorrere a piedi la via dell'Unità, frammezzata una folla di aderenti, che non cessarono di acclamarlo finché l'ebbero in vista. Di queste miserabili apparenze si pasce Pio IX, e della mania di creare santi e beati: nullameno che nei passati giorni nella gran sala del Collegio romano dichiarò santi o beati 208 missionari gesuiti morti nel Giappone. Pio IX fabbrica i santi a reggimenti, come i suoi ministri arruolano gli avventurieri. È il suo debole: ed il cardinale-Antoelli e compagni ne approfittano accortamente per distrarlo dalle cure di regno, e perchè non mandi ad atto qualche buona idea che di tanto in tanto gli si affaccia alla mente: così Roma sta alla mercé dei cortigiani.

**Trentino.** Il paese è in preda ad una seria agitazione. Il malcontento si fa sempre più generale, e si traduce non più nel solo passivo contegno della popolazione verso i suoi padroni, ma perfino in fatti abbastanza seri e tragici, come s'rebbe, a m' d' esempio, la rissa fra contadini e soldati avvenuta 2 giorni sono a Cadine, rissa che finì con ferimenti abbastanza gravi da ambe le parti. — Durante la notte le città sono percorse da moltissime pattuglie comandate e condotte dagli sgherri di polizia. — Come finirà — quando finirà questo insopportabile stato di cose? — Noi nutriamo le certezze, che un giorno o l'altro avremo anche noi le nostre feste, ma pertanto non osiamo sperare di essere presto al gloria.

E neppure certi preti lo credono. Infatti, udite questi che meritano di essere conosciuti. Sui primi dello scorso ottobre due reverendissimi Gesuiti veronesi vennero per qualche tempo a stare a Trento. Li loro comparsa e la loro fermata erano misteriose, e furono fino a son pochi giorni in cui ci si dato di squarciarne il velo. — Temendo i suddetti Reverendi, che il governo italiano non rispettasse la loro proprietà con un'abile manovra tentarono di salvare una piccola porzione di un 140,000 franchi. Si rivolsero a G. B. Zanella, don Bertolini, certo Birtolotti, certo Tabrelli e due altri di cui m'è sfuggito il nome, e

veri da esercitare, bisogni e mezzi di soddisfarsi, cognizioni ed attitudini da acquistare ed il campo da esercitarle secondo le vostre facoltà; troverete il lavoro legge suprema dell'uomo, la vita.

Consideratevi quale membro dell'intero umano consorzio, e come partecipate al tesoro di tutto l'umano incivilimento, sentirete il diritto e il dovere di farne uso ed accrescerlo per tutta l'umanità, per le presenti e le future generazioni.

Tra l'individuo e l'umanità, tra la forza centripeta sociale e la centrifuga, tra l'amore di sé e l'amore dell'umanità, stanno tra campi principalmente, in cui i diritti ed i doveri si esercitano praticamente; la famiglia, il luogo natio e la nazione.

Ma concentrate l'azione dell'uomo nella famiglia soltanto; e avrete facilmente un egoista, un avaro, uno che odia il prossimo suo, se non è carne della sua carne.

Estendetela pure questa azione al luogo natio, al comune; avrete delle virtù civili, ma avrete il municipalismo, avrete odio accaniti, risse co' vicini, impotenza ai gran beni, ad estendere la civiltà. Appena nella nazione avete un vasto campo, nel quale esercitare tutte le virtù, associare tutte le forze, tutti

presora da loro un milione di N. 7000 imbarazzi, ipotecando vari stabili a genziani dei... creditori. Ma, al ricezione di don Bertolini che passava qualche settimana, gli altri sono tutti molti spauriti, onde è chiaro, che i 7000 imbarazzi d'ora effettivamente sborsati dai... mutuisti, non poteranno derivare che dalla reverendissima banca e successore della C. d. G. Aviso a chi tocca!

### NOTE NUOVE

**Austria.** Un giornale di Vienna, il *Morgen Post*, dopo aver posto a suffragio il brindisi del Gran-duca Nicolo, colle parole testé pronunciate in favore dell'insurrezione greca del gen. Garibaldi, e di averlo schernito molto naturalmente sopra questa nuova società politica che sta per formarsi in Europa, conclude che « insomma a tutti simili, per quanto poco essere credibili il carattere delle note diplomatiche, si deve dire che la questione d'Oriente sarà ben presto, con tutte le sue terribili conseguenze, all'ordine del giorno dell'Europa»; ed aggiunge: « Quanto a Garibaldi, il quale lavora per la libertà, egli riconoscerà, un giorno, che ha lavorato per la Russia e non per la libertà.

**Francia.** Si ha da Parigi:

Giorni or sono, mentre l'imperatore visitava i grandi lavori del palazzo dell'esposizione dando il braccio a Charles Edmond fu udito dai circostanti esclamare: « Sarò felice il giorno che s'inaugurerà questo tempio dell'arte e dell'industria mondiale, più che dopo una gran battaglia guadagnata sui nemici della Francia.»

**Russia.** La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che le autorità militari russe « el regno di Polonia e nelle province bulliche riceveranno l'ordine di tenersi pronte a entrare in campagna verso la primavera, a metà d'aprile. »

**Messico.** Scrivesi esser giunto in questi giorni un dispaccio di Massimiliano a Vienna in cui paleava gli ostacoli quasi insormontabili che gli opponeva il clero alla pacificazione dei partiti dissidenti.

L'arcivescovo di Messico e il vescovo di San Luis Potosi, stando al tenore del dispaccio, si ritenevano da Massimiliano come apertamente ostili al consolidamento della sua dinastia sul trono di Monzetzuma.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### ELEZIONI DEL FRIULI.

Malgrado la reti compatta di sindaci, che si organizzarono fra di loro col principio dell'*ajutanti che ti ajuterò*, senza grande vantaggio degli amministratori, e malgrado una attivissima propaganda a favore del Zuzzi di villa in villa e di casa in casa nel distretto di Codroipo, la candidatura Sella nel Collegio di San Daniele guadagna terreno. Anzi, ogni poco di tempo di più alla riflessione avrebbe bastato a renderla trionfante, come speriamo che lo sia ancora. Le candidature locali, per legami ed attinenze di persone, sviano talora il giudizio politico degli elettori. Nessuno può supporre, che gli elettori del Distretto di Codroipo sieno proprio quelli e vogliono perpetuare le crisi, il disordine finanziario, ritardare la riforma amministrativa: eppure molti preferiscono il loro candidato del villaggio ad un uomo di Stato, solo perché l'uno è dei loro, senza distinguere tra sindaci e deputati al Parlamento. Un poco alla volta anche l'esperienza verrà. Coi verrà, col tempo, a quelli di Spilimbergo, i quali ciurlano nel manico più che mai. Il Muzuni non basta loro. Ci scrivono da colà (e non sanno in tempo di parlare seri, avendo già stampato il nostro giornale) che alcuni continuano ad avere il loro debole per l'Andervoli, pure per avere uno dei loro, mentre altri, sul serio, parlano del Valvason, ed altri contro l'Andervoli proponono il Giuriati. Insomma c'è un guazzabuglio, sul quale non sappiamo più che presagire. Speriamo per un'altra volta! Nel Collegio di Pordenone ci sarà, dicono, fieri lotta, ma quantunque l'Ellera abbia belle doti d'ingegno, cui noi vedremo volentieri brillare sulla sua cattedra nell'università di Bologna, speriamo che il Chiaradio, candidato che rappresenta il principio nostro, sarà il precello. Le sono questioni politiche, non per-

sonali, e lo commentiamo un'altra volta agli elettori di *Monte Vito*, che preferiscono il Bressan, ma soltanto per il Bressan, ma per evitare che un altro candidato quale sarebbe il Bilio. Pensino che Friuli ha bisogno di essere rappresentato da un figlio compatto, che possa unirsi a far comodo a ministri e deputati gli importanti interessi nazionali, che sono da promuoversi in questo paese. **Palma e Matthea**, che potranno l'un risorgere, l'altra florire più che mai, quando abbia compreso che la strada ferrata, di cui ora è occupato, prezzo il Municipio di Venezia, alcuni de' nostri, da questa città si porti fino verso il confine, devono mandare al Parlamento il loro vecchio deputato, il quale ha cognizioni speciali su tutta la bassa pianura delle venete provincie, e potrà con quello illuminare il Parlamento.

Noi non dovremmo parlare di **Cividale**: un non possiamo a meno di ringraziare quegli elettori che si tengono fermi al loro deputato di prima, per il principio politico ch'egli rappresenta. Se non si eleggerà, egli non esserebbe per questo di fatto l'uffizioso suo, promuovendo colla stampa gli interessi generali del Friuli ed anche locali del Collegio, la cui importanza, per la sua posizione geografica, ha cessato di far conoscere a' suoi amici politici Firenze, affinché si persuadano, che l'antica sede dei duchi longobardi, italicizzata che sieno di lingua e di cultura, come lo sono di sentimenti e d'interessi gli Slavi della sua montagna, vedrà venire un giorno ad accrescere il suo lustro gli abitanti delle valli dell'Isonzo e dell'Istria. Ma qui non si tratta di questo; si tratta di affermare un principio politico, ripetiamolo, di approvaro o no, quella politica del *buen senso* della quale il *Giornale di Udine* si vanta di avere tenuto alta la bandiera.

Senza di questo, il vecchio deputato troverebbe di certo in sè medesimo la, per lui facile, virtù di abbandonare ad altri il suo posto; virtù ch'ebbe il suo amico Peccile, il quale nobilmente consigliò i suoi elettori a portare tutti i loro voti sul professore Gustavo Bucchia. Questi sarà di certo un ottimo deputato, e di parte governativa, malgrado le raccomandazioni di coloro, che lo mettono a fascio con Verzegnassi, tanto connaturato colla opposizione a ogni costo, che se ne fece un sistema, il suo sistema politico, ed ingenuamente lo dice, come ai suoi tempi il buon Ricciardi.

Va bene però che gli elettori di Udine sappiano e che comprendano essere il Verzegnassi l'espressione di questa politica: *Votarò sempre contrarii i ministeri!* Alla buon'ora; Udine avrà finalmente un deputato che non sia *ministeriale*. È vero che questo sarebbe il modo anche di fare che l'Italia non sia Italia, e che Udine la pensa diversamente ed è tutt'altro che disposta a reggire con Messina, per dire che non vuole nessun ministero, nemmeno quelli dell'accenire. È vero che Udine ha bisogno di avere per sé chi propugni sul serio e con grande istanza i suoi interessi commerciali, le sue strade ferrate, il suo Ledra, il suo fondaco doganale, la sua stazione più ampia, ed ogni cosa che la renda apta a chiamare su di sé l'attenzione del Governo, il quale finirà col comprendere gli interessi nazionali di promuoversi in questa provincia. Ma è vero altresì, che il candidato che dice di votare sempre contro tutti i ministeri possibili, potrebbe diventare il deputato di Udine, se i voti della maggioranza, che vuole tutto all'opposto, non si concentrano, per previo accordo, su di un solo candidato: non è stata la *radunanza di elettori* che si diceva; ma si terrà, dicono, oggi. È un po' tardi; ma ancora in tempo.

**All'urna adunque o elettori.** Nelle elezioni anteriori i Veneti vennero accusati di essere bambini nella vita politica, perché tardi nel fare uso del loro diritto, nell'esercitare il loro dovere: faccia lo vedere che da novembre a marzo i bambini sono cresciuti. **All'urna!**

Il co. Antonino di Prampero diresse ai suoi elettori il seguente indirizzo, bello per semplicità e per franchezza:

*Agli Elettori del Collegio di Udine.*

La prima volta che la fortuna d'Italia vi permetteva d'esercitare il diritto elettorale politico, alcuni fra voi posero gli occhi sopra di me. — Nonostante la forte, ma però leale opposizione de' miei avversari, la maggioranza vostra mi onorò del suo suffragio.

Incoraggiato da quel primo voto che sarà

l'Est o dell'Ovest. La nazionalità fu quella, che domandammo, incivilì a borghi.

Non è stato quindi soltanto un diritto per gli Italiensi di costituirci in nazione, ma un dovere civile, morale, religioso. Soltanto sostituendo in ogni opera d'incivilimento e di propaginazione cristiana nel mondo. Soltanto respingendo le altre nazioni ad abituare entro i loro limiti nazionali, poteva avviare oltreponte la quest'opera umana e religiosa. Soltanto essendo amore, il principio cristiano, che in lei alberga, nuovi e rigaudagnerebbe le altre nazioni cristiane e conquisterebbe il suo vigore diffusivo su tutto il mondo.

Vedete altresì, senza dubbi, che mangiare servito alla chiesa non si poteva rendere, che col sostituire la missione italiana nella sua integrità. La chiesa cristiana è distinguibile, e ostenta la sua forza espansiva nel mondo, perché non solo in un'Italia unita e salva, senza libertà ed unito-

scia, non si può vivere. Sostituite in Europa il cielo che questo gran fiume della civilizzazione dell'antica cultura italiana avverrà per il bene del cristianesimo e dell'umanità.

sempre una gloria per me, non tremo a presentarmi novellamente al vostro imparziale giudizio.

Non vi ho fatto programmi in allora, non ve li faccio oggi.

Il breve periodo della scorsa sessione parlamentare non mi offrì l'opportunità di prender parte che a due soli voti di una certa importanza.

Il primo di questi, che non usci dal recinto degli uffizi io lo diedi contrario alla legge dell'asse ecclesiastico. — Il secondo fu dato in seduta pubblica ed a voce abbastanza alta perché l'eco ne sia giunta a voi. — Popolare il primo, fu invece dappriincipio assai impopolare il secondo voto.

Non mi giustificherò delle intenzioni che lo dettarono. — Se mi credessi ancora al punto di dovermi giustificare delle intenzioni certo oggi non avreste sot' occhi il presente indirizzo. — Risponderò solo a quelli, che, consci delle mie intenzioni, mi domandano uinicamente spiegazione dei fatti. — La risposta sarà semplice assai. — Mi limiterò a trascrivervi senza commenti l'art. 32 dello Statuto, che fu creduto così seriamente minacciato da quel voto.

Art. 32. È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, unisformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico, i quali rimangano interamente soggetti alle leggi di polizia.

Colesto è l'articolo. Io non accorsi a salvarlo perchè non lo credei in pericolo. — Vidi invece tutti i pericoli d'una crisi immatura, vidi le serie conseguenze che ne derivavano ed accorsi colà dove maggiore mi pareva il bisogno.

Questa è stata la mia norma passata, questa sarà la mia norma in avvenire. — Il timore dell'impotenza non mi tratterrà mai dal dare il mio voto secondo le convinzioni di mia coscienza. — Mi venga chiesto per iscritto segreto o per appello nominale, il mio voto sarà sempre lo stesso.

Conscio dei grandiosi sacrifici che costò la redenzione italiana e fidente nel progressivo miglioramento delle nostre istituzioni, mi asterrò sempre da precipitosi consigli atti solo a perturbare quella tranquillità di che l'Italia altamente abbigliava per riordinare le finanze che nel presente studio formano il cardine di sua esistenza.

*Udine, 7 marzo 1867.*

ANTONINO DI PRAMPERO.

## GLI ELETTORI

del Collegio di Udine sono convocati per questa sera alle 7 1/2 nella sala del Palazzo Bartolini, per decidere sul deputato da mandare al Parlamento.

### Dichiarazione

Ho riservato alla vigilia delle elezioni alcuna spiegazione, cui era provocato da diverse parti, affinché il mio dire non avesse l'aria di un programma, col quale io intendessi di farmi innanzi. Siccome le circostanze della mia famiglia e i miei affari non mi avrebbero permesso di continuare nella vita politica, così cercai di evitare quelle pressioni che l'altra volta mi condussero a Firenze ad onta di un pretesto caluito e contro voglia.

A Gemona però si conoscevano le mie intenzioni, e tanto che i miei amici di colà mi fecero sapere che Gustavo Bucchia, sciolto da' suoi impegni colla Società ligure, si avrebbe presentato a Gemona, io mi dichiarai ben contento, e promisi di sostenerne la sua candidatura. — Pregi anzi tutti quei signori del Consiglio elettorale Gemona-Trento che fossero ancora disposti a votare in mio favore, a concentrare tutti i loro voti su Bucchia, uomo che congiungo al valore personale e alla scienza, le cognizioni locali, che onora il paese che lo nomina, e che sarà un prezioso acquisto per il Parlamento italiano.

A Gemona si conosceva anche il motivo per cui io mi astenni dal votare sull'ordine del giorno Mancini, essendomi io creduto in obbligo di tosto dichiararlo con lettera. Non è che io abbia cercato di nascondermi col mio voto per non compromettermi in uno od altro modo, non è che io non abbia avuto il coraggio di pronunciarmi, egli è invece che il voto voleva dire due cose, questione di principio o questione politica, e mentre il voto produceva una cosa che io sentiva prematura ed inopportuna, il voto esprimeva la negoziazione di una precedente lesione a un diritto accordato dallo Stato. In tale congiuntura fra il voto cosa che io riteneva dannosa al paese, come oggimai un uomo serio no dubita, e il voto contro i miei principi, io mi astenni, ma le dichiarai al momento a' miei vicini, lo dichiarai

prima a quanti me ne chiedessero conto, lo dichiarai come disse a' miei elettori, e lo avrei dichiarato pubblicamente alla Camera, se altri avessero nella vita parlamentare, che prima di me si avessero avvenuto, non lo avessero fatto senza dichiararlo. Io non tentai a giustificare il mio voto, bensì a respingere la taccia di tolleranza o di vigliaccheria. La intenzion non era mista di gaudiglione né dall'una né dall'altra parte; ma poteva volere al sicuro, perchò quan lo a me toccava di votare, l'emozione era l'idea, il si era compiuta un trionfo a buon mercato; ma la mia coscienza mi suggerì di astenirmi ed io mi astenni, nè me ne sono mai pentito, e in simile caso farei sempre lo stesso. Dico anzi che vorrei per bene del paese che la maggioranza dei membri della Camera avesse fatto altrettanto. Se Riccioli quel giorno fu in senso parlamentare poco felice, se Mancini al contrario fu assai felice col suo discorso ed ordine del giorno, dietro a questi uomini stava il loro passato, e innanzi al voto del 14 febbraio stava l'avvenire della nazione. Il Ministero lo si aspettava sulla legge Scrofa-Bagatti, che dopo la discussione negli uffici non lasciava alcun dubbio che non fosse respinta. Il proposito del Ministero nella discussione della legge sulla libertà religiosa ed asse ecclesiastico, a cui ormai si andava incontro senza alcun timore, avrebbe almeno messo a galla quegli uomini che avrebbero potuto sostituirsi al Ministero che cessava. La colpa del Ministero sul noto incidente lasciò invece la posizione ingarbugliata più che mai; quindi la non accettazione della rinuncia del Ministero, quasi lo scioglimento della Camera, fatto che in peggior momento non poteva avvenire, e la questione ecclesiastica, che in allora sarebbe certamente stata decisa in favore della nostra libertà, rimane tutt'ora un incubo per la nazione. Che le persone di buon senso non si lascino trascinare dai falsi alarmi del partito dei democriti; anche il voto pronunciato da molti sull'ordine del giorno Mancini era un voto politico che uno voleva per sé dico una rinuncia ai principi di libertà considerati dello Statuto: era l'allontanamento di una crisi fatale. Certo che un uomo non va giudicato soltanto da quel voto, ma dal suo passato.

Molti lavori incominciati, molte riforme sperate, i lavori della Commissione del bilancio che tenderanno a riformare gli organici con rilevanti economie, la proposta della conservazione dei nostri ordinamenti amministrativi ben accolta dai Riccioli, il voto sullo sgavio, tutto andò in fumo collo scioglimento. Eppure bisogna che la nazione si faccia superiore all'irritamento che fu prodotto da quel doloroso fatto e che pensi ad inviare uomini seri, penetrati dal bisogno di costituire un governo forte ed una buona amministrazione. Cosa facile è il demolire, cosa facile il dir male del Governo, perché effettivamente le cose loggi vanno tutt'altro che bene, l'ordinamento è complicato e difettoso, le tiranne in disordine, il personale sovrabbondante, vi è della camorra, del favoritismo, dell'inettitudine; malanni da non fare meraviglia in un governo nuovo, ma che l'enumerarsi è facile, e il porsi rimedio domanda l'opera assidua e concorde di una Camera seria. Dio ci guarda che la nazione inviassero troppo numero di democriti, di oppositori sistematici, dei quali ve ne sono di siffattamente persi che bisogna opporsi al Governo, che se domani diventassero ministri farebbero opposizione a se medesimi. Vi è bisogno di far cessare la confusione non di aumentarla. Opporsi al ogni governo per sistema è lo stesso che volere l'arresto.

Abbisogna di gente onesta, intelligente, liberasse, conoscitrice dei nostri bisogni e disposta poi a lavorare e a sacrificare il suo tempo. Non si fiscano uomini di complimenti, non si mettano in pianto persone la di cui vita fu una protesta contro la libertà; in pari tempo si selvaggino uomini d'ordine, perché senza ordine non è possibile: né libertà né prosperità nazionale. Perchè si laici dovunque agisce il buon senso, e quelli che pensano non si lascino imporre da quelli che gridano, è certo che avremo alla Camera una maggioranza che rappresenterà il vero interesse nazionale, ed allora finalmente si verificherà ciò che, ogni uomo di senno deve desiderare, che il Governo sia una cosa sola colla nazione.

G. L. PECILE.

Ripubblichiamo a comodo degli elettori il seguente

### Prospetto delle sezioni

in cui è diriso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza.

Sezione I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera D nella Sala Comunale.

Sezione II. Elettori del Comune di Udine dalla lettera E alla lettera O nella Sala dei dibattimenti al Tribunale.

Sezione III. Elettori del Comune di Udine dalla lettera P alla lettera Z nella Sala del Palazzo Belgrado in Piazza Riccioli.

Sezione IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto, Martignacco, Meretto di Tomba, Paganico, Pasian di Prato, Pasian Schiavonese, Pavis, Pozzolo, Pradalmano, Tavagnacco, Reana nella Sala maggiore di S. Domenico.

### (Articolo comunicato)

All'onorevole Sindaco di Pordenone  
Signor Vendramino Candiani.

Carissimo sig. Vendramino,

Si vuol farmi credere dubbia la rielezione del nostro Ellero in questo Collegio. Il dubbio mi desta sorpresa; ed anzi spero che dipenda da voci vaghe di qualche malevolo od invidio. Un uomo di specie onestà, di molto ingegno, intemerato, modesto, riverito è venerato dunque, non può essere sconosciuto ed obblista da' suoi concittadini; tanto più che la sua professione di fede politica anteriore alla elezione, o gli atti suoi al Parlamento giustifi-

ciano la scelta fatta, ed autorizzano a riascerarla. Un contrario evento sembra una vergogna per la nostra piccola patria, ed un danno per la povera Italia, la quale abbisogna, non di ciuditori e di appuratori, ma di solo menti e di forti propositi. Dio voglia che questo non avvenga! — Ella che si distingue per bontà, per sivietta e per politissimo voto, se non certa, insopprimibile ogni sinistra manifestazione, e cooperare con coscienza il pubblico bene. Con questa speranza sogno ancora stanchamente questa notizia; e fratanto me lo protesto con riverenza ed affetto.

Santa Margherita presso Udine, 5 marzo 1867.

Tutto suo  
Giambatt. Bassi.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Crediamo sapere che dal R. Ministero degli affari esteri sia stata spedita a tutti i nostri agenti diplomatici all'estero una nota circolare, nella quale si esplicano le nostre nuove relazioni colla Corte di Roma.

Parecchi giornali accertano che il matrimonio del principe Amedeo duca d'Aosta colla principessa della Cisneria avrà luogo il 19 del corrente mese.

Gli auguri sposi si recheranno pascia a far dimora in Napoli.

### Telegrafia privata.

AGENZIA : TEFANI

Firenze, 9 marzo

Parigi. S. Il Progetto sul riordinamento dell'esercito presentato al Corpo Legislativo è conforme alle indicazioni conosciute. La durata del servizio nell'esercito attivo è di cinque anni e nella riserva quattro anni. La durata del servizio per i giovani non compresi nell'esercito è di quattro anni nella riserva, e di cinque nella Guardia Nazionale Mobile. In questa che comprende gli esonerati e quelli che servirono cinque anni nella riserva, la durata del servizio è di cinque anni. Essa non può essere chiamata in attività che per legge speciale. I militari che trovarsi attualmente in servizio faranno parte della Guardia Nazionale Mobile per due anni, dopo di che sarà spirato il loro servizio di sette anni.

Londra. S. Camera dei Comuni. Lord Stanley rispondendo a Layard dice ignorare che la Russia abbia indicizzato al suo console a Belgrado un dispaccio dichiarando che se le potenze intervenissero negli affari di Oriente, la Russia dichiarerebbe in favore dei Cristiani. Soggiunge che furono comunicati confidenzialmente due dispacci indirizzati a Bruxelles ma non può presentarli alla Camera. Valpole dice che le notizie d'Irlanda pubblicate dai giornali sono esagerate. L'ultimo dispaccio annuncia che le comunicazioni ferroviarie di Cork sono ristabilite.

Dublino. S. Cork, Limerick e Waterford sono tranquille. Peel propone che il bilancio della guerra sia fissato a 14 milioni 752 mila sterline, cioè 412 mila più che l'anno scorso.

Parigi. S. Il Moniteur reca: L'Imperatore in una recente visita al Campo di Marte espresse la sua viva soddisfazione per l'attività colla quale vannosi compiendo i lavori per la esposizione universale. L'Imperatore ha specialmente notato il gran numero di oggetti già inviati dagli espositori esteri. Espresse la speranza che i francesi non si lascino sorpassare; ciascuno di essi terrà ad onore di trovarsi pienamente in assetto per il 28 marzo.

Berlino. S. Il Moniteur prussiano reca: Il Principe Federico Carlo ha ricevuto l'ordine dell'Annunziata con autografo del Re d'Italia, che fa risaltare la parte gloriosa presa dal principe nell'ultima guerra.

Trieste. S. Si ha da Atene 2: Cresce la opposizione della Camera per l'aumento delle imposte. Un meeting riunitosi per protestare contro l'aumento delle imposte fu disperso dalla polizia; gli oratori furono arrestati.

Il vapore Arcadian è partito per Candia con munizioni, vivi, e 3500 fucili caricantisi dalla culatta.

Notizie da Teheran confermano la completa distruzione dell'armata dell'emiro di Bokara presso Samarcanda. Il Generale russo ha consentito a sospendere le ostilità mediante alcune garanzie per il commercio russo e la liberazione degli schiavi.

N. York. S. Cotone 31.

Dublino. S. Gli insorti costrinsero gli abitanti di Templemore a consegnare loro tutte le armi. Spedirono rinforzi a Tipperary che è minacciata da 1500 insorti. Parecchie stazioni di polizia furono attaccate presso Cork.

Vienna. S. La Presse assicura che malgrado il rafforzamento della Francia alla Russia le potenze non sono ancora d'accordo circa gli affari d'Oriente, ma che l'accordo è prossimo.

N. York. S. La Camera dei rappresentanti aggiornò fino al Maggio la discussione del progetto, che porrà il presidente in stato di accusa.

Firenze. S. L'Italia annuncia che il principe Umberto recherà entro Aprile a visitare le principali capitali d'Europa. Andrà primieramente a Parigi, quindi a Berlino, Pietroburgo e Vienna. Il giorno della partenza non è ancora stabilito.

### Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 8 marzo 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 146,01 sul livello del mare . . .	746.6	745.0	743.8
Umidità relativa . . . . .	0.80	0.78	0.87
Stato del Cielo . . . . .	coperio	nuvolon	piovigg.
vento { direzione	—	—	—
Termometro centigrado + 6.8	+ 9.8	+ 7.5	
Temperatura { massima + 4.6			
Pioggia caduta 2.9	1.9	0.6	

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi.

	7	8
Fondi francesi 3 per 0:0 in liquid. fine mese	70.02	70.—
4 per 0:0 . . . . .	97.75*	97.75
Consolidati inglesi . . . . .	90.34	91.—
Italiano 5 per 0:0 . . . . .	53.95	54.10
fine mese	53.95	54.05
Azioni credito mobil. francese . . . . .	506	506
italiano . . . . .	—	—
spagnuolo . . . . .	307	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . . . .	415	87
Lomb. Ven. . . . .	415	415
Austriache . . . . .	415	413
Romane . . . . .	87	90
Obligazioni . . . . .	125	12

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 390 cont.

## EDITTO

Si rende noto che in questi giudizi depositi si trovano italiano lire 4.33 ricevute dalla vendita all'asta di pancele granoturco di furtiva provenienza, e si diffida chiunque ne abbia il diritto ad insinuarla o giustificare nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente editto nel "Giornale di Udine" altrimenti il prezzo medesimo sarà versato nella Cassa erariale.

Dalla regia Pretura  
Udine 22 febbraio 1867

Il Dirigente  
PUPPA

Vatto attacco

N. 214

## LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 18 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandole come segue:

- Certificato di nascita;
- Attestato medico di buona costituzione fisica;
- Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia;
- Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale;
- Tutti quegli altri documenti che giovaranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.

L'ammontare resta fissato a centesimi 80 (ottanta, di lira 10, per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali post capite).

Le forme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 p.m.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza

A. FASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario  
G. Mason.

N. 386

AVVISO  
per gli esami magistrati

In relazione all'avviso N. 4678 del p. p. dicembre si rende noto che gli esami degli aspiranti alla patente di maestri avranno luogo nel locale delle scuole maggiori maschili di S. Domenico,

per quelli aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 17, 18, e 19 marzo,

per quelli aspiranti alla patente di grado superiore nel giorno 20 marzo e successivi.

Gli esami per le maestre si terranno presso la Scuola maggiore femminile in contrada della Prefettura (ex Filippini)

per le aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 26, 27 e 28 marzo,

per le aspiranti alla patente di grado superiore nei giorni 27 marzo e successivi.

Gli esami principieranno alle ore otto del mattino.

Le domande, in bollo di 50 centesimi, corredate dai certificati di nascita e moralità, dovranno giungere all'Autorità scolastica non più tardi del giorno 14 corrente.

Udine, 5 marzo 1867.

L'ispettore scolastico provinciale

PECHELE

## AVVISO

Mi faccio un dovere di avvertire che fra brevi giorni ho diviso di ricominciare il mio giro artistico, allo scopo di dare dei concerti di Cembalo Armonium ed Organo; e nella speranza di essere onorato di numeroso concorso

antecipo i miei dovuti ringraziamenti.

GIAC CARLUCCI

Maestro Professore e improvvisatore di musica

## THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agencia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Fento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Machine, Ordogni, Strumenti, Strutture di metallo, Robate per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigarsi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

## MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Gioani dell'Istituto medico e chirurgico pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione eseguita ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per le grandi illustrazioni del Lombardo-Veneto diretta dello stesso cura Cesare Cattaneo. L'opera del Gioani eseguiva la d' solo Friuli entro il dominio Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia con le suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la Biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. P. Vallardi un nuovo libro intitolato "Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antolini". L'Antolini Udinese, ex Signore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrive questo libro, come dice Egli a discepolo le lunghe assurritissime della scuola. Nel vasto concetto del compendio dell'antica Italia, attinge alla storia ed alle statistiche e intercalando anche ricerca e descrivendo le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturalmente, vale a dire di tutta quella estrema regione italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Gioani e dell'Antolini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potenziosamente ed indispensabile aggiudicare a renderlo più intelligibile e proficuo la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere capo Antonio Malvolti, ma questa oltreché esser ora insufficiente allo scopo perche è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e per molti esagerati avvenuti nel sistema stradale, e anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'interventismo pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anche agli italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per completezza e i carabin politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valla della Gail fino alle lagune Venete, sulla lunghezza di chilometri 120, e da Ovest ad Est abbracciara una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valla del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 10000 del vero colo e rane e costi stessi dell'editore di una grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno perfette di metri 1, 50 in larghezza e metri 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza 1, etri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che impriamiamo a pubblicare renderà a tutti i dieci anni governanti tanto caro come inutili, ai commenti, agli studi d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che cultivano gli studi topografici, cipriani ed idrografici, nell'amministrazione ed alla statistica e che vogliono conoscere meglio e precisi di questi importanti regni italiani.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di una anna pubblicazione e nei fogli ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà superare lire 50.

Tosto che il lavoro per l'edizione e sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa ch'ha fatto a decoro della Provincia ne faccia riferimento al sottoscritto.

L'editore  
PAOLO GAMBIERASO

Olio di Fegato di Merluzzo  
JODO-FERRATO

preparato

## coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandolare, serofolosi, rachitismo, catarrho polmonare, tubercolosi, infiammamenti del visceri del basso ventreasma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Jodoro di ferro.

A Trieste da Serravalle, Udine Filippuzzi, Tarazzo Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Rocciglio, Salò Busseto, Villorio, Cao.

## INJECTION BROU

igiene infallibile e preservative, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere Popesco (20 anni di successo).



O. L. J.

## DI FEGATO DI MERLUZZO

di

JONGH E BERAL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de-Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decise la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutti di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendesi a Milano dai principali droghieri e Farmacisti, a UDINE dal signor Fabbris Farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Cozzarini, Padova, Della Baratta, Verona, Da Stefani, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeti e Mauro, farmacia reale, Cornelia e Zanetti, Vicenza, Valeri successore Cardi, Segna, Conceti e Grossi, Verona, Pasoli, Merlago, Calzari e Chignato, Mantova, Rigatelli Peveratti, Brescia, Girardi successore Gaggia.

## POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1715 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 43, St Pauls Church Yard, London. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal su Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente difteretico conosciuto, ed in casi d'infreddatura rega immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Venduta a UDINE sig. Fabbris Farmacista e dai seguenti depositari: Milano, Farmacia Brera, Firenze, L. F. Pieri, Bolgna, Zeri, Venezia, Cozzarini droghieri, Padova, Pianeti e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli Farmacista, Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali Farmacisti del regno.

## Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

## Essa serve per la pulitura dei denti in generale.

Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rinvisto per qualche tempo. Per tale noticia l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'acqua Anaterina.

Anche quando il calciato principio principia a fissarsi sopra i denti può usarsa vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non ressa tusto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Voiela garantire da tutti questi mali? Usate l'acqua Anaterina.

Essa rende a3 denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpendo qualunque superficie di materia etereogeno, riduendo il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturale, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come pulassa, supone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiegono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca devesi conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calciato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli evoluzioni alle quali i denti artificiali sono tante disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti torti, ma presta ancora la propaggine del male. Se un dente torto non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attira i denti vicini e il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del torto, potrà distruggere i primi effetti producendoli coll'uso continuo una leggera superficie a cura delle sue sostanze resinose. Ricchiama l'attenzione di curare che soprattutto di tal male a tali nostre accortezze.

Deposito in Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo. Trieste Farmacia Serravalle, Zanetti, Niccolich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Rovigo, Bassano, V. Ghirardelli, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto. F. Menestrina, Camella, Venezia, Farmacia Zamproni, Verona. A. Frinzi Farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.